

ANGELO BRANDUARDI CONQUISTA L'EUROPA: "COGLI LA

MIA MOGLIE MI CARICA

---

**PRIMA MELA" HA GIÀ VENDUTO UN MILIONE DI DISCHI**

---

**E... IO LANCIO LA MELA**



Intervista di  
**GIORGIO LAZZARINI**

*Cuggiono (Milano),  
dicembre*

**C**hi è Angelo Branduardi? Quello della *Fiera dell'Est* e di *Cogli la prima mela* per i più distratti consumatori di musica leggera; un'industria, secondo alcuni addetti ai lavori, perché a volte per un concerto si sposta con circa cento persone; un divo, stando a coloro che, se vogliono strappargli un appuntamento, devono inseguirlo al telefono per due giorni; un fenomeno, se si guarda al milione di dischi venduti in Italia e all'estero, per i quali ha ricevuto un «disco» di platino; un «sex-symbol», come hanno

sentenziato i tedeschi (facendo ridere la signora Branduardi), non sapendo più come spiegare il suo successo dopo cinquanta trionfali serate durante la recente tournée europea.

La verità è che Branduardi rimane, forse, un personaggio ancora tutto da scoprire, uomo dai contorni indefiniti, enigma da decifrare.

Dalla sua biografia ufficiale si apprende che è nato tra il Ticino e il Naviglio, che per motivi di famiglia ha trascorso parte dell'infanzia e della prima adolescenza a Genova, che ha studiato al conservatorio, che ha cominciato giovanissimo a suonare il violino ed è poi passato alla chitarra, «strumento compagno in tutti i sensi». Si



**IL FILOSOFO E LA POETESSA** Cuggiono (Milano). Angelo Branduardi, 29 anni, in alto con aria pensosa e qui sopra con la moglie Luisa, di cui dice: «È la mia poetessa, mi scrive i testi, io con le parole non riuscirei a cavarmela». Branduardi ha il diploma di perito turistico e ha studiato filosofia all'università. Quindi si è dedicato alla musica leggera, conquistando il successo con «La fiera dell'Est» e «Cogli la prima mela».



## IL MEGASHOW

Milano.  
Angelo  
Branduardi in un concerto tenuto dopo la tournée all'estero.

apprende anche che ha una moglie, Luisa, ventinove anni come lui, e una figlia, Sarah, nata nel '76; che quando non è in giro per il mondo, vive in una villetta di Cuggiono, a una trentina di chilometri da Milano. Il resto, quello che davvero è e forse solo pochi sanno, ho tentato di farmelo spiegare in un pomeriggio che aveva il raffreddore, accusava malesseri strani e ripeteva: «Ho il raffreddore, accidenti. Io sono vulnerabile solo

Ogni show di Branduardi richiede una complessa scenografia: sono impegnate oltre cento persone, tra musicisti e tecnici, e vengono impiegati seicento fari. «La musica», dice il cantante, «ho cominciato a "respirarla" prestissimo in famiglia, circondato com'ero da molti partiti di canzoni, sinfonie e opere liriche. Da bambino sognavo il pianoforte, ma non ho potuto averne uno, così ho studiato il violino per poi passare alla chitarra. Sono vent'anni che suono e ho dovuto fare sacrifici di ogni genere: per questo metto nelle mie canzoni una particolare carica emotiva». (Le foto del servizio sono di Ghigo Agosti).

dalle cose stupide».

**Signor Branduardi, vorrei capire lei e il suo successo. Per esempio, a chi pensa di piacere?**

«Beh, non saprei. Le rispondo con un aneddoto vero. Un giornalista tedesco mi ha raccontato che quando ha parlato di me al suo direttore, quello gli ha detto: "Branduardi? Ma è roba per intellettuali, per gente con la barba". Poi ha chiesto di me al direttore di un negozio di dischi e

quello gli ha risposto: "Ma sai chi compera i dischi di Branduardi? Le segretarie e le ragazze con le tempeste ormonali che sono al ginnasio. Capisce?"».

**Non credo proprio.**

«Nemmeno io, a essere sincero. Diciamo che la mia musica è indirizzata a... E indirizzata a chiunque trovi qualcosa che gli piace, magari solo per mezzo secondo. Quella del musicista è una professione artigianale: deve produrre "frut-

ti" che piacciono all'artigiano e a chi dall'artigiano si aspetta qualcosa».

**Una sua collega, Ornella Vanoni, ha detto di recente: «Io canto per sedurre». E lei, Branduardi, per che cosa canta?**

«Canto per fare accapponare la pelle a me e a chi mi ascolta. Io canto perché la musica è una festa, è nata migliaia di anni fa come esorcismo, come medicina che allontanava la paura, come festa della vita. Il so-

gno più grande del musicista è di durare oltre la morte, allungare all'infinito una cosa, la vita, che è breve. Io quando canto mi autoturo, non ho più freddo ai piedi. Solo se fa accapponare la pelle la musica è bella».

**Lei una volta ha dichiarato: «Sono vago, indeterminato, senza messaggi. E me ne vanto». Vuol chiarire, per favore?**

«Non credo di aver mai detto una frase tanto lapi-

daria, non è nel mio carattere, sono sempre cauto nei giudizi. Me la deve aver attribuita uno di quei radical chic che ogni tanto vengono a intervistarmi. Comunque è vero che una delle prime accuse che mi hanno mosso è stata quella di essere vago, etereo e senza messaggi. Io però l'ho sempre considerato un complimento. Perché mentre tutti gli altri miei colleghi offrivano "patate" a prezzi infe-